

Gabriele Coen Trio

Leonard Bernstein Tribute

Gabriele Coen, sax e clarinetto

Alessandro Gwis, pianoforte

Andrea Avena, contrabbasso

Il nuovo Gruppo di Gabriele Coen, dopo i recenti omaggi a Kurt Weill e John Zorn, presenta, grazie agli arrangiamenti di Andrea Avena, un originalissimo omaggio a Leonard Bernstein, uno dei più grandi musicisti del Novecento, compositore, pianista, direttore d'orchestra e didatta. Dalle canzoni più note di West Side Story (1957), tra cui Maria, Tonight e Somewhere, fino alla produzione meno nota di ispirazione ebraica, Ilana the Dreamer, Yigdal e Chichester Psalms. Il rispetto e l'ammirazione per la musica di Leonard Bernstein si coniuga con il linguaggio dell'improvvisazione e del jazz in un incontro inedito che vuole far riscoprire la bellezza di queste immortali composizioni.

A gennaio 2020 è uscito il cd "Leonard Bernstein Tribute" per la prestigiosa etichetta Parco della Musica Records.

"West Side Story è il Fidelio americano, è Shakespeare riletto attraverso Tocqueville, è l'America alla spasmodica ricerca del sublime, è incrocio vertiginoso tra dramma e balletto, tra opera e teatro musicale, tra Broadway e le periferie di New York" (Gianni Morelenbaum Gualberto)

"Questo progetto di Gabriele Coen, che va oltre la rilettura di West Side Story, mostra più di un tocco di originalità per la scelta dei musicisti, di estrazione così diversa, la strumentazione, tra classica e jazz e un attento equilibrio dell'improvvisazione nelle intelaiature compositive, che reggono la grande impalcatura della musica di Bernstein."

Stefano Zenni

Il sassofonista, clarinettista e compositore romano, dopo due importanti dischi di ispirazione ebraica per la Tzadik, la

prestigiosa etichetta discografica newyorchese fondata da John Zorn, si presenta alla testa di un trio d'eccezione.

Al pianoforte Alessandro Gwis, membro fondatore del gruppo "Aires Tango", ha da anni un importante trio a suo nome e ha collaborato con Paolo Fresu, Antonello Salis, Ralph Towner, Cuong Vu, Jorge Pardo, Paul McCandless, Enrico Rava, Dulce Pontes, Maria Pia de Vito, Roberto

Al contrabbasso Andrea Avena, già collaboratore di Lester Bowie, Kirk Lightsey, Manhu Roche, Don Moye, Massimo Urbani, Maurizio Giammarco, Javier Girotto, Paolo Ravaglia, Bill Smith, Antonello Salis, Massimo Manzi, Ettore Fioravanti.

GABRIELE COEN

GABRIELE COEN

Sassofonista, clarinettista, compositore, Gabriele Coen si dedica da trenta anni all'incontro tra jazz e musica etnica, in particolare mediterranea e est-europea, svolgendo un'intensa attività a livello nazionale e internazionale.

Si diploma in sassofono presso il Conservatorio "Morlacchi" di Perugia e in "Specializzazione professionale di musica jazz e derivazioni contemporanee", presso l'Associazione "Siena Jazz".

Partecipa a stage e seminari di Dave Liebman, Steve Lacy, Ials con Gianni Oddi e Orchestra Romana di Bruno Tommaso.

Si laurea a pieni voti in Scienze Politiche con una tesi in Storia Moderna incentrata sull'influenza araba ed ebraica sull'identità nazionale spagnola.

E' fondatore dei KlezRoym - la più nota formazione italiana dedita alla riattualizzazione del patrimonio musicale ebraico - con cui ha inciso 6 dischi per l'etichetta CNI (Klezroym - 1998, Scenì - 2000, Yankele nel ghetto - 2002, Klezroym - 2003, Venticinqueaprile (2007)- Klezroym (2016).

Dal 1996 al 2004 collabora assiduamente con "I Solisti di Roma" con cui propone un inedito incontro tra sassofono e quartetto d'archi, eseguendo spesso prime assolute (D.Nicolau, F. Cifariello Ciardi, M.Coen).

Nel 2001 ha dato vita al gruppo "Gabriele Coen Atlante Sonoro" con cui fonde il linguaggio jazzistico con la musica etnica, registrando nel 2004 l'album di esordio, "Duende" e successivamente "Alhambra"(2006), su etichetta CNI.

Come compositore e interprete ha realizzato insieme ai Klezroym le musiche per il film di Emanuele Crialese "Once we were strangers" e "A gennaio" di Luca Calvanelli; insieme a Mario Rivera quelle per "Notturmo Bus" (2007) di Davide Marengo, con Giovanna Mezzogiorno, Valerio Mastandrea e Ennio Fantastichini. Del 2010 è la colonna sonora (sempre con Mario Rivera) per "Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio", di Isotta Toso.

Ha inoltre composto sigle televisive (Rai Educational) commenti musicali (Geo&Geo, Raitre), Musiche per documentari (La grande Storia, Raitre) e per balletti (Patino, Fuciarelli), numerose collaborazioni teatrali (Mincer, Celestini, Scaparro, Natoli). Sempre nel 2007 ha realizzato, ancora con Mario Rivera, le musiche per lo spettacolo teatrale "Satyricon" di Renato Giordano, con Giorgio Albertazzi e Michele Placido.

Nel 2009 ha scritto insieme ad Isotta Toso il libro "Musica errante. Tra folk e jazz: klezmer e canzone yiddish", per Stampa Alternativa. A partire dall'edizione 2011 degli "Award" assegnati dalla rivista specializzata Jazzit Gabriele Coen si colloca sempre tra i migliori sassofonisti soprano e clarinettisti italiani.

Come leader porta avanti diversi progetti, in particolare: Gabriele Coen "Jewish Experience", una delle formazioni più tipiche del jazz contemporaneo come volano di un viaggio musicale in cui si reinterpreta in chiave jazzistica il repertorio popolare ebraico, attraverso composizioni originali, brani klezmer e sefarditi (ebraico-spagnoli). Del 2009 e' il primo disco intitolato "Golem", per Alfamusic, distribuzione Egea. Ad agosto 2010 è uscito il nuovo

disco “Awakening” prodotto da John Zorn per la Tzadik, la prestigiosa etichetta discografica newyorchese.

A gennaio 2013 è uscito “Yiddish Melodies in Jazz”, sempre orgogliosamente prodotto dalla Tzadik di John Zorn.

A giugno 2017 è invece uscito per l’etichetta Parco della Musica Records: “Sefhirot. Kabbalah in Music” dove Gabriele Coen dirige il suo nuovo sestetto tra elettricità e spiritualismo.

A dicembre 2017 è uscito l’importante testo “The History of European Jazz. The Music, Musicians and Audience in Context” edito da Francesco Martinelli per la Equinox Publishing. Gabriele Coen ha partecipato scrivendo un importante capitolo dedicato al rapporto tra jazz e musica ebraica in Europa.

Rassegna stampa

“Gabriele Coen è compositore e interprete di uno dei più entusiasmanti esempi di Nuova musica ebraica, capace di combinare una profonda conoscenza e un sincero rispetto per la tradizione, con un eccezionale intuito comunicativo e sensibilità immaginifica. All’avanguardia, eppure fermamente radicato nella tradizione, i suoi progetti esprimono passione, integrità e un’impeccabile arte interpretativa.”

John Zorn

“La musica di Gabriele Coen si ascolta sempre con intenso piacere”

-Franco Fayenz, Il Giornale

“Il coinvolgente nuovo lavoro del sassofonista e clarinettista romano Gabriele Coen riesce brillantemente nell’intento di rielaborare composizioni di ispirazione ebraica entrate poi nel repertorio abituale del jazz”

-Brad Farberman, Downbeat

“Gabriele Coen è solista di caratura internazionale”

-Paolo De Bernardin, Rockstar

“Il rinascimento della cultura ebraica, anche in musica, è storia. Gabriele Coen ce lo ricorda con un lavoro di straordinario equilibrio. Un’esperienza da non perdere.”

-Claudio Sessa, Il Corriere della Sera

“L’adattamento della musica klezmer al jazz (e viceversa) di Coen, non così letterale come in Don Byron o esasperata come in Zorn, mantiene il giusto equilibrio fra composizione e improvvisazione, producendo una combustione di ricca e cangiante esuberanza.”

-Aldo Gianolio, L’Unità

“Il multistrumentista Gabriele Coen prosegue con questo bel disco (Sephilot. Kabbalah in Music) la sua ricerca tra eredità musicale ebraica e jazz contemporaneo gestendo con personalità una materia sonora brillante. Italian Radical Jewish!”

-Enrico Bettinello-Il Giornale della Musica

“Tutto suona alla perfezione. Non c’è nulla fuori posto. Gabriele Coen ha firmato un capolavoro. Il suono del suo sax è come quello dello shofàr, che chiama a sé i dispersi e i respinti di tutta la Terra. Per farli stare bene. Rispondete pure tranquilli a questo richiamo, e non ve ne pentirete.”

-Pike Borsa, Musica Jazz

“ il polistrumentista e compositore romano, magistrale soprattutto al sax soprano e al clarinetto, propone un repertorio eccellente”

-Luigi Onori, Il Manifesto

“Il nostro sassofonista-clarinettista prosegue il suo affascinante viaggio nei meandri della cultura ebraica dando vita come sempre a una musica suggestiva, avvolgente e ipnotica.”

Luciano Vanni, Jazzit

“Temi originali costruiti su scale e modi della musica ebraica con elementi di jazz e world music utilizzando l’energia del rock: nel complesso un ottimo disco, e la conferma del valore di un musicista che non sfigura al confronto con molti dei suoi più titolati colleghi di oltre oceano.”

Mario Calvitti-All About Jazz

